



NUTRIRE IL PIANETA CONTRIBUTO ALLA CARTA DI MILANO

SINTESI

La mancanza di nutrimento adeguato è dovuta principalmente al mancato accesso al cibo che, nella maggioranza dei casi, dipende dalla povertà. Un aumento della produzione alimentare non è sufficiente da solo a combattere la fame. Deve essere associato ad una maggiore equità sociale e condizioni di vita migliori per i più poveri, specialmente i piccoli contadini dei paesi in via di sviluppo.

I piccoli allevatori devono essere aiutati ad aumentare la produttività in modo adeguato alle loro condizioni. Il che non significa introdurre sistemi di allevamento industriale, dato che escludono la partecipazione degli agricoltori più poveri. I piccoli produttori hanno bisogno di assistenza per migliorare le condizioni di salute e il nutrimento degli animali allevati, con il conseguente aumento della loro produttività e longevità. In tal modo si può incrementare il potere di acquisto dei piccoli agricoltori, mettendoli nelle condizioni di comprare il cibo che non producono autonomamente e di potersi permettere di far fronte ad altre necessità fondamentali quali educazione e assistenza sanitaria.

Per sopperire alla mancanza di micronutrienti essenziali è necessario ricorrere a diete più varie, consumare più frutta e verdura, integrare gli alimenti con vitamine e minerali ed evitare grandi quantità di prodotti trasformati.

Gli elevati livelli di consumo di carne resi possibili nel mondo occidentale dall'agricoltura industriale stanno avendo effetti negativi sulla salute umana. Il consumo eccessivo di proteine animali può portare problemi quali obesità, diabete, patologie cardiache e certi tipi di tumore. Essendo il consumo di carne piuttosto basso nei paesi poveri del mondo, i paesi in via di sviluppo dovrebbero cercare di bilanciare l'apporto di alimenti di origine animale senza adottare le diete occidentali, dannose per la salute.

SICUREZZA ALIMENTARE

Spesso si afferma che per poter nutrire la popolazione mondiale che nel 2050 sarà di 9,6 miliardi di persone, la produzione alimentare dovrà aumentare di circa il 60-100%. E sulla scorta di queste cifre ci sentiamo dire che è essenziale un'ulteriore intensificazione dell'agricoltura. Tuttavia, viene già prodotto cibo a sufficienza per sfamare oltre 9,6 miliardi di persone. Ma la metà di questo cibo viene sprecato.

La produzione animale industriale dipende dai cereali commestibili dall'uomo che vengono somministrati agli animali come mangime. Ogni 100 calorie somministrate agli animali sotto forma di colture commestibili per l'uomo, noi riceviamo in media solo 17-30 calorie sotto forma di carne e latte. Questo sistema è incredibilmente inefficiente. Gli animali dovrebbero essere alimentati al pascolo, con gli avanzi del raccolto, i sottoprodotti e i rifiuti alimentari inevitabili. Grazie a queste forme efficienti di alimentazione, gli animali sono in grado di convertire la materia non commestibile in cibo adatto all'uomo.

In tutto il mondo, il 25% delle calorie alimentari va perso o sprecato dopo il raccolto o durante le fasi di distribuzione e consumo. Il 9% delle calorie delle colture globali vengono destinate alla produzione di biocarburanti e altri utilizzi industriali. Il 36% delle calorie delle colture globali vengono somministrate agli animali, ma i tre quarti vengono sprecati a causa della scarsa efficienza da parte di quest'ultimi nel convertire i cereali in carne e latte. Se solo si dimezzassero tutte queste forme di spreco, saremmo in grado di sfamare la prevista popolazione futura di 9,6 miliardi di persone senza aumentare la produzione alimentare globale.

L'aumento della produzione è necessario nelle regioni più povere del mondo, ma si tratta di un obiettivo che deve essere raggiunto in modo veramente sostenibile. Hilal Elver, Relatore Speciale delle Nazioni Unite per il diritto al cibo, afferma che: "Le politiche che invocano lo sviluppo e l'espansione dell'agricoltura industriale su larga scala e ignorano le vere minacce al sistema alimentare globale... devono essere riconsiderate".

DEGRADO AMBIENTALE

L'inefficienza degli animali nel convertire le colture commestibili dall'uomo in carne e latte genera a sua volta altre inefficienze, come lo spreco non solo di questi alimenti, ma anche della terra, delle risorse idriche e dell'energia necessari per la loro coltivazione. A causa della dipendenza dai cereali utilizzati come mangime animale, la produzione animale tende a sfruttare una quantità maggiore di terre coltivate e di acqua di superficie/sotterranea rispetto ad altre forme di allevamento, e quindi genera maggiore inquinamento idrico.

In generale, circa il 33% del suolo versa in condizioni di serio degrado. La produzione animale industriale è un fattore chiave del declino dei nostri suoli. La necessità di coltivare grandi quantità di cereali per nutrire gli animali allevati industrialmente ha favorito la diffusione di colture intensive con un massiccio uso di sostanze agrochimiche e monoculture. Questo ha contribuito a erodere la qualità del suolo, compromettendo la capacità delle generazioni future di nutrirsi.

CAMBIAMENTO CLIMATICO

La produzione animale provoca l'emissione del 14,5% di gas serra (GHG). Le tecniche di attenuazione (come una migliore gestione del letame) possono ridurre le emissioni, anche se occorre fare attenzione a non influire negativamente sul benessere animale. Uno studio pubblicato di recente dalla Chatham House conclude che le tecniche di attenuazione e l'aumento della produttività non saranno sufficienti di per sé a prevenire l'aumento delle emissioni di gas serra provocate dall'agricoltura, tanto meno a contenerle. Lo studio evidenzia che è poco probabile che l'aumento della temperatura globale possa rimanere sotto i 2°C senza una riduzione del consumo di prodotti animali e lattiero-caseari.

BENESSERE ANIMALE: IMPATTO NEGATIVO DELL'INTENSIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE SUL BENESSERE ANIMALE

I sistemi di allevamento estensivo all'aperto e al chiuso possiedono il potenziale, se ben progettati e gestiti, di garantire il benessere animale. Invece, anche quando l'allevamento è gestito bene, i sistemi industriali hanno un potenziale limitato nel garantire un livello adeguato di benessere animale. In generale, molti animali allevati al chiuso vengono tenuti in spazi angusti con un'alta densità o confinati in gabbie. In tali condizioni gli animali non sono in grado di comportarsi in maniera normale. La salute degli animali allevati con metodi intensivi è spesso seriamente compromessa dalla selezione genetica utilizzata per favorire una crescita rapida o alte rese.

LA STRADA PER IL FUTURO – NUTRIRE LA POPOLAZIONE IN MODO SOSTENIBILE

Il Direttore Generale della FAO ha evidenziato che è necessario cambiare il paradigma del nostro modo di produrre cibo visto che quello attuale non è in grado di garantire la sicurezza alimentare e prevenire il degrado dei suoli e la perdita di biodiversità. Se continuassimo come abbiamo fatto finora, nel 2050 ci sarebbero significativi aumenti delle terre coltivate globali, della deforestazione, delle emissioni di gas serra, della perdita di biodiversità, dell'utilizzo di acqua per l'irrigazione e di fertilizzanti. Questi cambiamenti possono essere attenuati solo riducendo in modo consistente il consumo globale di prodotti di origine animale (consentendone però l'aumento nelle regioni a basso consumo), e dimezzando gli sprechi alimentari. Passare a diete a basso contenuto di proteine animali comporterebbe un miglioramento della salute.

L'allevamento animale dovrebbe essere basato su sistemi in cui gli animali sono in grado di convertire la materia che non è commestibile per l'uomo (erba, avanzi del raccolto, rifiuti alimentari inevitabili) in carne e latte. L'utilizzo di colture commestibili per l'uomo dovrebbe essere ridotto al minimo e standard adeguati di benessere animale dovrebbero diventare un obiettivo primario.

Le coltivazioni dovrebbero utilizzare metodi in grado di ripristinare le risorse naturali da cui dipende l'agricoltura e aumentare la produttività, come la gestione integrata dei nutrienti e delle specie nocive, le rotazioni, la ricostruzione della qualità del suolo, la conservazione e la raccolta dell'acqua, le pratiche agroforestali, oltre a rigenerare la biodiversità a livello di semi e suolo.

COMPASSION
in world farming
ciwf.org



NUTRIRE IL PIANETA CONTRIBUTO ALLA CARTA DI MILANO

SINTESI

Maggio 2015

Il report completo *Nutrire il Pianeta: Contributo alla Carta di Milano - Position Paper* a cura di *Compassion in World Farming* è disponibile su ciwf.it/milano

Compassion in World Farming
River Court, Mill Lane, Godalming GU7 1EZ, UK
T. +44 1483 521 950. E. compassion@ciwf.org
ciwf.org

Registered Charity Number 1095050